



Numero 1 Gennaio 2019

PER NON DIMENTICARE. PER NON VOLTARE LE SPALLE ALLA STORIA. ALL'UMANITÀ

UNA PAGELLA

È arrivato gennaio. Le luci natalizie si sono spente, i corridoi della scuola ritornano a brulicare di zaini colorati, scarpe da tennis, capelli lucenti, libri da prendere o riporre negli armadietti, magari indulgiando un po' di più, per sottrarre alla campanella della ricreazione un saluto, uno sguardo e una chiacchiera con l'amico o l'amica del cuore. È arrivato gennaio. Tempo di interrogazioni e di verifiche, in vista degli scrutini, in vista delle così tanto attese o temute pagelle di fine quadrimestre. Bevo il mio caffè americano e li guardo: molti ripetono chissà quale concetto ostico e 'spaventoso', nelle pause morte della lezione: quando faccio l'appello, mentre apro e firmo il registro, mentre interrogo un loro compagno.

E sai, attendono quasi sempre il voto con un'impazienza che non ricordo di avere mai avuto. <Qual è la mia media? Che voti 'prenderò' in pagella? > Ecco le domande più gettonate di questo mese. In quei momenti comprendo cosa significhi davvero per molti studenti una pagella: lo specchio in cui riconoscersi nel loro profilo di studente, un elenco di numeri di cui essere fieri o delusi, la carta di identità nel micro/macro-cosmo scolastico.

È difficile per un docente insegnare ai suoi alunni il valore di un elenco di voti, frutto di mesi di studio. È difficile insegnarlo senza sminuirne il senso e il valore o

senza enfatizzarne l'importanza, caricando i numeri di un significato totalizzante. Non faccio che pensarci, da quando insegno. Non faccio altro che pensarci, da quando ho letto la tua storia. Cosa potrei raccontare loro di giusto, di equilibrato, di dignitoso? Potresti aiutarmi tu? Cosa significava per te quella pagella in arabo e francese, cucita nella tasca del tuo giubbotto? Cosa avresti voluto farne, con i tuoi 14 anni portati via dal Mali, trascinati per 4.000 km fino alla Libia e naufragati nelle acque di un mare "non più nostro"? Perdermi in questa strana interrogazione ai tuoi occhi spenti da anni adesso mi sembra così patetico, inconcludente e beffardo, mentre scrivo con la mia penna rossa il ventiquattresimo voto su questo 'pacchetto di verifiche'.

E così scelgo di immaginarti, mentre nascondi il tuo pezzo di carta preziosissimo, in un angolo interno della giacca. E ti immagino sorridente, fiero e consapevole che quel foglio avrebbe potuto aprire, nel tuo nuovo domani ancora così disperatamente lontano una possibilità. Consapevole che la scuola- anche senza un 10 e lode- non è un macigno, ma un trampolino per lanciarti nel mondo, con corazze e scudi luccicanti, come gli occhi di un adolescente. Quella corazza non ti ha salvato, ma ha salvato la tua Memoria. E domani io entrerà nelle mie classi e racconterò ai miei ragazzi, spero nel modo giusto, quale significato può avere una pagella.

Non aprirò libri, non interrogherò, né somministrerò alcun compito. Tratterò le lacrime e comincerò così... <<Un vostro compagno, nato e cresciuto in Mali fino a 14 anni, prima di intraprendere il più lungo viaggio della sua vita, decise di cucirsi nella tasca interna del suo giubbotto "un piccolo plico di carta" composto da diversi strati in cui c'era scritto: Bulletin scolaire e, in colonna, le parole un po' sbiadite mathématiques, sciences physiques... Esatto, ragazzi: una pagella. Il 18 aprile del 2015 quel ragazzo annegò nelle acque del mare che stava attraversando, per dimostrare all'altra sponda del Mediterraneo che meritava la nostra accoglienza. Siamo stati degni di tanta considerazione? Siamo stati degni di questo zelante tentativo di essere riconosciuto come <uno di noi>, utilizzando il <il metro> della meritocrazia, della Cultura? Lo saremo, lo sarete: ma solo scegliendo di restituirgli la vita, proprio qui. Oggi rivivrà con noi, in quest'aula colorata, in quest'aula riscaldata, in questi vostri occhi così belli e pieni di vita. E ogni vostro voto, <bello o brutto>, lo dedicherete a lui: sarà una promessa in ogni caso. La promessa di crederci, in questa scuola. La promessa di crederci, in questo porto sicuro.

Annalisa Parente



vignetta di Makkox

LETTERA AD ANNA FRANK

In occasione del Giorno della Memoria, gli alunni interrogano la Storia.

Cara Anna,

a scuola stiamo leggendo insieme il tuo diario e quello che ci ha più colpito è che tu, anche chiusa nel tuo nascondiglio, trovavi sempre un modo per essere positiva e FELICE. Abbiamo scelto di leggere questo libro perché tra qualche giorno sarà il giorno della Memoria, così abbiamo deciso di ricordarti, scrivendoti questa lettera e facendoti delle domande, pur sapendo che non ci potrai mai rispondere, ma sperando che ci potrai ascoltare in qualche modo.

Come era vivere con dei nazisti che ti perseguitavano? Come ti sei sentita quando hai dovuto lasciare la tua casa e scappare? Come era dover vivere sempre nascosta per paura di essere scoperta e portata via? Abbiamo ammirato molto il tuo coraggio e il tuo modo di non farti togliere il sorriso, nonostante quello che stava succedendo, nonostante le persecuzioni e la guerra. Ti ringraziamo per averci lasciato il tuo diario, perché è grazie a quello che anche noi ti abbiamo potuto conoscere e che, ancora oggi, continuiamo a pensare a te come ad una persona (e amica) molto speciale.

E come te... abbiamo sentito il bisogno di scriverlo.

Ciao, Anna.

Non ti dimenticheremo.

Giorgia Genovese e Melissa Carpaneto (1L, Scuola Secondaria I grado)



L'IMMIGRAZIONE: UNA RISORSA PER TUTTI

Oramai, nel mondo odierno, stiamo assistendo al rapido sviluppo del fenomeno dell'immigrazione e di come stia prendendo a far parte anche della nostra quotidianità. Come tutte le cose, affinché funzionino e diano profitto, anche l'immigrazione va gestita e controllata per non destabilizzare la pace interna di un Paese. Ed è proprio questa la situazione che incombe da tempo sull'Italia e la sua causa principale è, a mio parere, la mancanza di possibilità integrative reali, dettata soprattutto da una lunga serie di diffidenze e pregiudizi, sintomo solo di paura verso il prossimo. Bisognerebbe però cambiare punto di vista poiché, essendo sempre abituati a vedere l'extracomunitario solo come una figura inferiore, non riusciamo a distogliere la nostra opinione da quella che viene considerata l'unica realtà, rifiutando di accettare il fatto che una di quelle persone possa essere migliore di noi. Questo può essere definito solo in un modo: egoismo, un comportamento infantile, essendo da sempre abituati all'idea che tutto è dovuto, accecati dall'orgoglio a tal punto da non riuscire a vedere al di là dei propri interessi e soddisfazioni. Ovviamente questo non vale per tutti, ma solo per i più "testardi", improntati perennemente sulle proprie considerazioni e sulle apparenze. Sempre per paura di scalfire il loro orgoglio pensano che la causa dei loro "malesseri" risieda unicamente in quella povera gente e nelle loro differenze; ormai non ci si rende nemmeno più conto del fatto che l'unica realtà è che ci stiamo creando un mo-

vente attraverso "il pericolo" diversità. È un errore crearsi questi pregiudizi perché c'è veramente molta gente che fugge da realtà pericolose come la guerra e la povertà e non è giusto negargli la possibilità di crearsi una vita, rimanendo però sempre nei limiti consentiti, cercando di creare un equilibrio senza escludere nessuno.

Giorgia La Monica (3A, Scuola secondaria di I grado)



Non esistono barriere che ci dividono, perché il mondo è unico e tra i vari Stati non sono stati eretti muri per natura. È per questo che secondo me è giusto accogliere i migranti, perché io penso che il mondo è unico, e un colore più forte della pelle non può impedire questo. I migranti non sono alieni venuti ai confini del nostro Stato per attaccarci e distruggerci, ma sono persone come noi che ci stanno chiedendo asilo per continuare a sopravvivere. Mi viene spesso in mente una pagina di storia che sto studiando: quando eravamo noi italiani ad emigrare verso le Americhe in cerca di lavoro e di una vita migliore. Quando ho letto la pagina di approfondimento storico che descriveva le condizioni malsane nelle quali gli immigrati italiani negli USA erano costretti a vivere, tutti i disagi che dovevano subire e tutti i pregiudizi che avevano contro di loro, mi sono sentita male. Perché ho visto e capito ancora meglio cosa provano i migranti quando li rifiutiamo. Ho appreso ancor meglio quest'ingiustizia. E ho davvero capito che siamo tutti uguali, perché come soffrono loro, abbiamo sofferto noi. E adesso, che facciamo tanto gli arroganti con coloro che ci chiedono asilo, **manchiamo di rispetto a loro e alla storia che ci precede**, perché noi abbiamo provato gli stessi terribili vissuti e disagi. Sicuramente gli italiani del tempo avranno sofferto quando sono stati denigrati, pregiudicati e trattati come esseri inferiori, perché è umano. Ecco, la stessa cosa provano i migranti quando noi li cacciamo. Gli immigrati possono inoltre migliorare la cultura e la nostra società, portando sapori e modi di vivere diversi, che possiamo anche apprezzare parecchio. Ad esempio io amo la cultura educata giapponese, i vestiti e le tradizioni africane e la simpatia delle persone provenienti dalla Cina. Sono altre persone con le quali possiamo confrontarci, parlare e divertirci. Ed è bello condividere il nostro cibo e le nostre vite con tante altre persone, perché rende la nostra anima più ricca di esperienza di buon senso e di umanità.

Carla Cennamo (3A, Scuola secondaria di I grado)

La Visita all'Isola della Sostenibilità!

Una giornata di divertimento e sensibilizzazione

Destinazione: l'ex mattatoio di Testaccio all'isola ecologica. L'argomento con il quale la professoressa ci ha introdotto questa gita è stata l'Agenda 2030 dove sono elencati i 17 obiettivi da raggiungere per risolvere i problemi ambientali nel mondo entro il 2030. Utilizzando la metro e con partenza alle 7:30 di mattina dalla stazione Colombo siamo arrivati circa alle 9:00 all'ex mattatoio. Lì, dopo poco tempo, ci hanno fatto entrare in una grande stanza a tema: ricerca nello spazio. Vi erano degli standard appesi lungo le pareti colmi di informazioni sulla storia dell'esplorazione spaziale. La spiegazione ci è stata data da un esperto che ha utilizzato un metodo di insegnamento molto efficace con computer e modellini che illustravano dettagliatamente le parti dei razzi e accompagnavano le parole del ragazzo che stava spiegando. Successivamente siamo andati in una sala piena di stand (dopo una breve pausa) dove erano presenti esperti che fornivano spiegazioni e esperienze personali nel campo dell'ecologia. Il primo era un capitano che si occuperà spesso della raccolta di rifiuti nel mare. Ci ha parlato per lo più cercando di sensibilizzarci al riciclaggio e ci è riuscito molto bene secondo il mio parere. In seguito abbiamo fatto alcuni esperimenti con l'acido misurando la scala del PH per far cambiare colore ad alcune sostanze



liquide. Abbiamo fatto anche un test dove ci hanno esposto 15 oggetti e una domanda con 3 soluzioni possibili. La classe si è divisa in 2 squadre. La prima squadra ha fatto 3 errori mentre la mia ha risposto correttamente a tutte le domande, guadagnandosi una stretta di mano da parte del

"conduttore del gioco". C'è stata anche una rappresentazione teatrale dove il tema centrale era quello dell'alternanza delle stagioni e dei problemi ambientali. Vi erano dei balli "muti" che si alternavano ad altri, accompagnati da canzoni e a spiegazioni da parte di uno dei ballerini. L'ultimo incontro è stato con un operatore di un parco protetto nel Lazio che comprendeva anche aree costiere. Lui ci ha mostrato delle immagini della spazzatura che si trova in spiaggia e di come in 5 minuti, anche con l'aiuto di ragazzi, a volte, si può ripulire una vasta area inquinata. Ci ha anche esposto delle immagini e dato informazioni sulla flora e fauna del posto e dell'impatto umano. L'uscita didattica a mio parere è stata molto interessante e coinvolgente, grazie alle attività che ci hanno fatto svolgere. Lo scopo principale era quello di sensibilizzarci e ci sono riusciti molto bene!

Christian Attademo (3G, Scuola secondaria di I grado)

NOI E LA COSTITUZIONE: UN ARTICOLO AL MESE!

Questa pagina nasce con l'intento di riflettere sugli articoli della Costituzione italiana in relazione ad eventi della realtà storica antica, moderna e contemporanea.

Vuole essere il tentativo di 'sentire' la Costituzione come una alleata per conoscerci, difenderci, impegnarci e diventare cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri.

Oggi cominciamo con l'articolo 19, più volte spunto di riflessione e dibattito, associato ad eventi storici affrontati in classe.



Una riflessione sull'art. 19: la libertà religiosa

Fin dall'anno scorso, studiando la storia dei popoli, abbiamo potuto notare come gli scontri religiosi siano degli eventi molto ricorrenti. Questi scontri partono fin dall'epoca dell'Impero romano, con la persecuzione e poi l'affermazione del cristianesimo con l'editto di Tessalonica di Teodosio; altri episodi furono le crociate, lo scisma d'Occidente con la Cattività Avignonese e gli Antipapi, la Reconquista, la riforma Protestante che portò alla formazione di varie confessioni, come quella Calvinista e Anglicana...

Anche se sono passati diversi secoli da questi avvenimenti, ancora oggi si combattono delle guerre, come in Israele, Pakistan e Siria, che hanno come <movente> la religione.

Per fortuna nel nostro Paese non viviamo questo genere di conflitto. L'Italia infatti è uno **Stato laico** cioè che permette a tutti i cittadini di scegliere quale religione professare; fino a quando il nostro Stato rimarrà laico, ognuno di noi si sentirà libero di credere nel proprio dio o di non credere.

Per questo è importante che ricordiamo e studiamo l'articolo 19 della nostra Costituzione. Esso afferma infatti che: "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume."

Per fortuna nel nostro Paese non viviamo questo genere di conflitto. L'Italia infatti è uno **Stato laico** cioè che permette a tutti i cittadini di scegliere quale religione professare; fino a quando il nostro Stato rimarrà laico, ognuno di noi si sentirà libero di credere nel proprio dio o di non credere.

Di Emma Galafati e Vittoria Manno (2H Scuola Secondaria di I grado)





Vi racconto... il Flauto Magico!

Emozioni in musica

Il Flauto Magico, titolo originale Die Zauberflöte, è un Singspiel (opera sia cantata che recitata) in due atti con musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, su libretto di Emanuel Schikaneder e con il contributo di Karl Ludwig Giesecke.

Ambientata nell'antico Egitto, l'opera si svolge con un susseguirsi del giorno e della notte molto veloce nel quale forze occulte si contrappongono a quelle benigne che guidano il bel principe Tamino, protagonista dell'opera assieme all'uccellatore Papageno.

Accompagnata da una lunga Overture Francese (inizia adagio e termina in una fuga), Il Flauto Magico Narra una storia inventata nella quale Tamino con Papageno vengono mandati, dopo aver ricevuto il Flauto Magico e i campanelli di argento, dalla regina della Notte Astrifiammante, a salvare sua figlia Pamina, prigioniera del Gran Sacerdote Sarastro. Tamino, per liberare

Pamina, deve però sottoporsi a tre prove: il silenzio, attraversare i sotterranei del Tempio della Saggezza, e la purificazione con i Quattro Elementi. A questo punto Astrifiammante ordina a Pamina di uccidere Sarastro, ma lei rifiuta. Superate le prove, l'opera termina con Sarastro che celebra il matrimonio di Tamino e Pamina, mentre Papageno trova l'amore in Papagena.

Il professore Fabrizio Emer aveva iniziato a farci vedere il video di questa opera durante una delle sue lezioni e così mi era rimasta in mente; l'ho cercata su Youtube e l'ho vista attentamente, in una calma domenica mattina. A mio parere l'opera è un capolavoro nel quale le musiche si adattano perfettamente alle scene. Inoltre i cantanti sono sorprendentemente abili nel far salire la voce di tono; una volta era di moda, ma ora non

siamo più abituati a sentire questo tipo di gorgheggi. A me piace molto sentire la voce umana usata come un potente strumento musicale, ben diverso da quello che si può sentire normalmente nelle canzoni che trasmette la radio. Personalmente di quest'opera apprezzo molto l'ambientazione nell'antico Egitto e il riferimento ai loro antichi dei mi è sembrato molto interessante. Ho visto la rappresentazione del teatro alla Scala di Milano e mi è piaciuta molto la scenografia ingegnosa con botole nel palco che fanno non solo apparire e sparire i personaggi, ma anche gli elementi scenici, come grandi carri e addirittura montagne. Inoltre il momento in cui Astrifiammante ordina a Pamina di assassinare Sarastro viene accompagnato dall'aria **"Der Hölle Rache kocht in meinem Herzen"** ("La vendetta dell'inferno sta bollendo nel mio cuore"). Un estratto di questa aria è presente nell'inno della nostra scuola realizzato dalla professoressa Silvia Raccamarich "Mozart!", che viene tradizionalmente eseguito durante i concerti dell'orchestra scolastica.

Buon ascolto!

Davide Di Leo (3A, Scuola Secondaria di I grado)

LA SCUOLA MOZART E IL SUO CONCERTO D'ORCHESTRA

Anche quest'anno l'atteso evento musicale della nostra scuola



Come ogni anno nella nostra scuola si organizzano due piccoli concerti: uno a Dicembre, giusto qualche giorno prima delle vacanze invernali, e l'altro a Giugno, poco prima della fine dell'anno scolastico.

Quest'anno il concerto ha avuto luogo, presso l'aula Teatro della nostra scuola, il 20 dicembre, in piena atmosfera natalizia. I brani sono stati eseguiti dall'orchestra della scuola; gruppi di ragazzi e ragazze della sezione musicale A, di seconda e terza media, che vengono minuziosamente scelti dai propri professori di strumento.

Quest'anno sono stati eseguiti quattro brani: "Il Danubio blu" di J. Strauss, "Libertango" di A. Piazzolla, "Happy Christmas", cantato da un piccolo coro, e un tributo a Mozart. I brani sono stati arrangiati dalla professoressa di violino, nonché direttrice d'orchestra, Silvia Raccamarich, sostenuta durante il concerto e le

prove dai suoi colleghi Frida Frascari, professoressa di pianoforte, Claudio Giuliani, professore di chitarra e Fabio Di Lella, professore di flauto.

Al concerto hanno partecipato anche ex alunni: alcuni di loro hanno lasciato la nostra scuola da poco, altri con cinque, dieci anni di esperienza alle spalle.

Per l'occasione il teatro è stato decorato con palme, vasi di fiori ornamentali e qualche stella fatta con l'origami, ideate e costruite dal professore d'arte Paolo Rizzo.

Un grazie speciale va a i professori di strumento che hanno, con pazienza, sostenuto i ragazzi fino all'ultimo giorno di prove, regalando una esperienza indimenticabile.



Virginia Rosati (3A, Scuola Secondaria di I grado)

AL CAMPO DA BASEBALL CON NICK

Gli alunni della sezione sportiva incontrano un giocatore di baseball americano

Il 21 dicembre 2018 la classe 2^{°E}, Sezione Sportiva dell'I.C. "W.A.Mozart" si è recata al campo da baseball ad Acilia con i professori I. Masci, M. Savona e M.B. Panitti per fare un incontro con un ex giocatore di baseball americano, Nick, che attualmente allena una squadra agonistica negli Stati Uniti, in Texas. Nick indossava una vera e propria divisa da baseball: una maglietta blu con scritto davanti in bianco con contorni verdi "MARINERS" e dietro in bianco "PUPO" e il numero 5. Aveva una cinta nera e dei pantaloni bianchi aderenti con una striscia blu.

All'inizio ci ha fatti sedere e ci ha spiegato in inglese quello che avremmo fatto durante la lezione pratica. In particolare si è soffermato sul fatto che il baseball è un gioco di squadra e sull'importanza di essere un gruppo unito e affiatato come una vera famiglia.

Subito dopo abbiamo fatto riscaldamento per poi iniziare a giocare. Prima di tutto ci ha fatto prendere i guantoni da ricevitore e da battitore e le palline che sono piccole ma allo stesso tempo pesanti e dure. Ci ha fatti mettere a coppie e ci ha fatto vedere qualche tiro.

Dopo una piccola pausa abbiamo provato a fare qualche tiro con la mazza e poi a correre nel campo a forma di "diamante" dove all'interno ci sono 4 basi. Per toglierci qualche curiosità gli abbiamo fatto delle domande in inglese che ci eravamo preparati il giorno prima con la nostra professoressa.

Dobbiamo dire che ci siamo divertiti molto e secondo noi abbiamo fatto una grandissima esperienza, un po' perché ci siamo esercitati con l'inglese, un po' perché alcuni di noi hanno conosciuto un nuovo sport del quale non sapevano nulla. La cosa più bella è stata sicuramente confrontarsi con una persona completamente diversa rispetto a noi: diversa lingua, diversa nazionalità, diversa cultura.

Questo all'inizio ci ha un po' spaventati e spiazzati anche se sapevamo già che l'intera attività sarebbe stata in lingua inglese perché Nick, pur avendo origini italiane, non parla la nostra lingua. La cosa strana è stato notare come man mano che procedevamo con la pratica non ci siamo più accorti di tutte queste differenze.

L'incontro con Nick ci ha fatto capire l'importanza del gioco di squadra, che non bisogna ridere degli errori degli altri, anzi, incoraggiarli a fare meglio e riprovare.

Gli alunni della 2E (Scuola secondaria di I grado)



UN LABORATORIO DI PASTICCERIA

Una giornata speciale
Mercoledì pomeriggio
abbiamo fatto i biscotti
insieme a Lorenzo il papà
di Luciano.

Abbiamo impastato
gli ingredienti necessari.
Abbiamo steso la pasta
con il mattarello.

Poi, per far prendere
la forma ai biscotti,
abbiamo impresso le formine.
Il papà di Luciano,

gentilmente, ha cotto i
biscotti e li ha riportati
a scuola.

Laboratorio di pasticceria
delle seconde di Castel
Ponciano.



La Pittura...dal vivo!

(PUPAZZO DI NEVE E PAESAGGIO INVERNALE)

Nel pieno della stagione invernale, i bambini sono stati invitati ad osservare e descrivere l'ambiente circostante, a riflettere sulla variazione dei colori rispetto all'autunno e a raccontare della loro conoscenza della neve. In seguito, con la tecnica mista, collage e pittura, hanno realizzato un pupazzo di neve e un paesaggio invernale, utilizzando, oltre a carta, colori e cartoncino anche materiali di riciclo.

(ARANCE)

Learnin by doing, ai bambini è stata proposta l'esperienza diretta di un frutto invernale: l'arancia. L'osservazione ha permesso l'esperienza multisensoriale del frutto (visiva, tattile, olfattiva) e la successiva descrizione e rappresentazione grafico-pittorica.

Open Day!

La scuola Mozart apre le porte al territorio

L'open day della scuola è una attività svolta ogni anno per preparare i ragazzi delle elementari ad affrontare ciò che li aspetterà l'anno successivo. A guidarli sono gli stessi alunni della scuola media, in genere i ragazzi di terza (ma anche quelli di prima si danno da fare), per loro è l'ultimo anno e dovranno cedere il loro posto.

Quest'anno io e alcuni miei compagni di classe abbiamo partecipato all'open day, è stato molto divertente, abbiamo parlato con alcuni genitori dei nostri professori, gli abbiamo mostrato la scuola, abbiamo spiegato loro del progetto DADA e in seguito abbiamo invitato i loro figli a partecipare alla visione degli esperimenti che io e i miei compagni abbiamo svolto nell'aula di scienze. Questo è il mio ultimo anno qui alla scuola Mozart e al solo pensiero di lasciare questo posto dove sono stata per 8 anni mi dispiace molto, sono stata benissimo, è una scuola fantastica con professori e collaboratori fantastici che in ogni momento di bisogno sono sempre pronti ad aiutarti; anche con l'introduzione del progetto DADA, che consiste nel cambiare classe ogni ora e nell'aver armadietti a disposizione per ogni alunno che lo richieda, la scuola è più divertente, aiuta ad allontanare la testa dai libri per pochi minuti, che però bastano per rilassarsi un pochino. In questi ultimi tre anni di scuola ho avuto dei compagni che mi hanno aiutato ad affrontare ogni difficoltà e devo dire che mi dispiace doverli abbandonare però sono comunque entusiasta di dover cominciare un nuovo tipo di scuola che sarà la base del mio futuro, infatti in questo periodo ho dovuto affrontare una scelta molto importante, ovvero, quella di dover decidere quale scuola frequentare dall'anno prossimo. Devo dire che è stata una scelta molto difficile ma alla fine ho deciso che frequenterò il liceo scientifico al Democrito. Il motivo di questa scelta è la mia passione per la logica, mi piace ragionare e risolvere problemi, quindi penso sia la strada migliore da prendere. Se volete un consiglio per gli anni successivi in cui dovrete affrontare una scelta come la mia, scegliete quello che piace a voi e quello per cui siete portati, non fatevi condizionare dai genitori o dai vostri amici perché l'importante è scegliere la strada giusta che vi accompagnerà fino alla scelta dell'università e successivamente alla scelta del lavoro.

Sara Schina (3G, Scuola secondaria di I grado)



GIANNI RODARI INSEGNA L'INTEGRAZIONE AI NOSTRI BAMBINI

Una storia bellissima che racconta la ricchezza della diversità

Le classi seconde della scuola primaria, con un progetto condiviso, hanno rappresentato per le festività natalizie il famoso racconto di Gianni Rodari "Allarme nel presepe".

Sin dall'inizio dell'anno scolastico i docenti insieme ai piccoli attori hanno dato vita ad una lettura animata della storia, che li ha portati poi a scegliere il finale che più ritenevano "giusto" tra quelli proposti dall'autore, rendendo più vivo il piacere della lettura e il senso della "costruzione" della narrazione.

[Una storia bellissima che ci parla di integrazione](#), un racconto che ci aiuta a riflettere e che ha permesso agli insegnanti di trattare un tema difficile,

ma così attuale, anche con bambini di una classe seconda, che peraltro hanno manifestato una sensibilità particolare sul tema della diversità, riuscendo a commuovere e a stupire gli adulti.

Le rappresentazioni sono state spontanee e divertenti, in ogni personaggio i bimbi hanno messo un po' della loro creatività; le scenografie colorate e molto belle hanno fatto da sfondo alla storia.

Bravi i bambini e un ringraziamento anche ai genitori, sempre disponibili a supportare i docenti nelle loro attività!



Giornata internazionale degli abbracci

Il ventuno gennaio gli alunni della seconda B hanno festeggiato la giornata internazionale degli abbracci, nata in Australia negli anni 80, oggi diffusa in tutto il mondo.

INTERNAZIONALE FREE HUGS CAMPAIGN

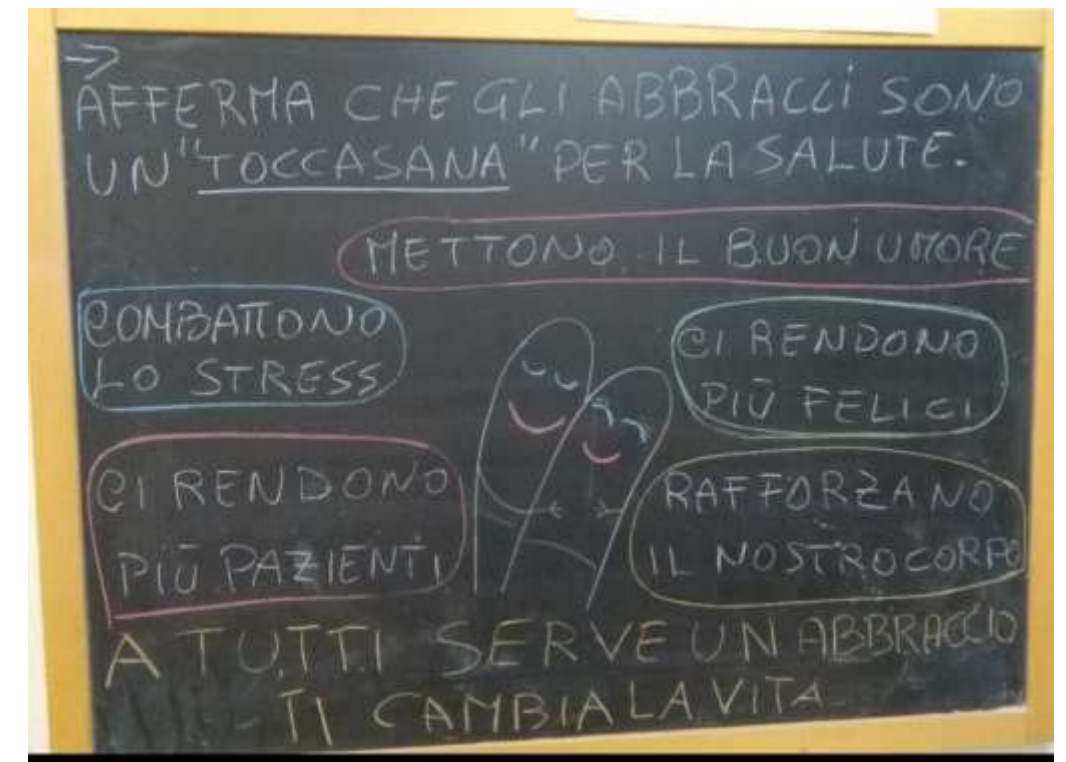
Juan Maan, nel 2006 andò in giro per le strade di Sydney con in mano un cartello su cui vi era scritto *free hugs* abbracci gratis.

"La scienza degli abbracci" afferma che gli abbracci sono un vero toccasana per la salute!!!

Mettono il buon umore. Combattono lo stress. Ci rendono più felici.

Rafforzano il nostro corpo. Ci rendono più pazienti.

A tutti serve un abbraccio. Ti cambia la vita!!!



I dinosauri: <i signori del mondo>

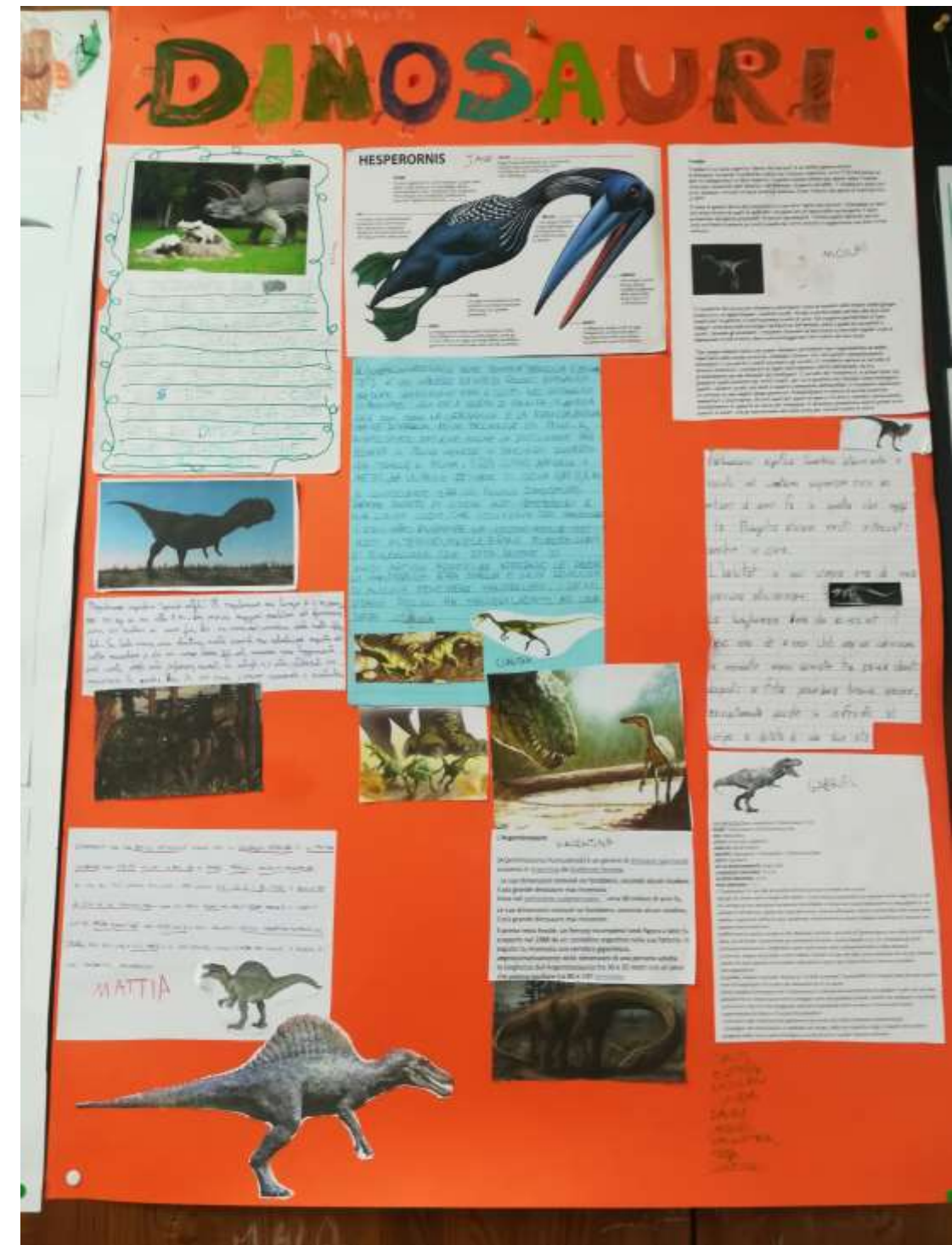
Testo scientifico scritto a più mani dagli alunni

Nel Mesozoico, mentre nei cieli volavano gli pterosauri e nei mari nuotavano forme di rettili acquatici, sulla terraferma dominavano incontrastati i dinosauri. A differenza di tutti gli altri rettili che si muovevano con le zampe ai lati del corpo, i dinosauri avevano acquisito la capacità di camminare con il loro corpo ben sollevato da terra, ritti sugli arti. Questo efficiente sistema di locomozione permise loro di occupare in brevissimo tempo tutti gli ambienti terrestri e di raggiungere



dimensioni impressionanti. Sembra che alcuni superassero i 30 m di lunghezza. Fino a circa 200 anni fa le ossa di dinosauro che venivano scoperte erano considerate ossa di mostri. Ci fu poi un francese, il naturalista Georges Cuvier che iniziò a studiare le forme di vita più antiche basandosi sui ritrovamenti fossili. Cominciò proprio in quel periodo, cioè nel XIX secolo, una vera e propria caccia alle ossa di **dinosauro** o "**lucertola terribile**" come dice la parola greca da cui deriva questo termine.

3A (Scuola primaria)



"Io Francesco"

Pagine, canzoni e disegni per raccontare San Francesco

Settimane di lavoro, tra imprevisti e slanci d'entusiasmo, tanto impegno e condivisione per arrivare fin qui...l'ultima passata di glitter sull'ultimo libricino ed in questo Natale Francesco ruba la scena al piccolo di Betlemme per restituirla nel ricordo di Greccio. Abbiamo avuto paura di non farcela, ma "una pietra dopo l'altra" siamo arrivati in alto anche noi ed abbiamo raggiunto questo piccolo ma grande traguardo...la stesura di un libricino che narra le vicende del poverello d'Assisi. I bambini lo hanno chiesto con forza, entusiasmo, rinunciando volontariamente alle ricreazioni del mercoledì pur di scrivere un'altra pagina, imparare un'altra canzone, esprimere attraverso i disegni ciò che Francesco gli ha lasciato...e loro lo sanno che le cose semplici sono le più belle! Vedere i loro sguardi felici, ascoltare i loro racconti dopo essersi fatti portare ad Assisi, Greccio e Gubbio nei weekend ci ha ripagati di ogni sforzo.

Infine con tanta emozione abbiamo letto il libro davanti a mamme, papà e fratelli...ma la lettura più bella è stata quella dei gesti e degli sguardi che ci siamo scambiati in classe, cose queste, che non hanno prezzo

E grazie Francesco che dopo 800 anni ancora hai tanto da dirci.

Classi seconde primaria



Visita alla mostra della Pixar

I bambini della primaria incontrano i loro personaggi preferiti

Mercoledì 16 gennaio abbiamo avuto modo di entrare dietro le quinte di storici film di animazione realizzati dalla Pixar. Questo ci ha permesso di ammirare il lavoro

dei filmmakers, che compiono la magia di trasformare dei semplici bozzetti in una storia in grado di appassionare grandi e piccini.

La visita ci ha consentito di carpire tanti piccoli segreti sul mondo dei cartoni: ad esempio, non avremmo mai pensato che per realizzare interamente un film ci volessero circa cinque anni di lavoro.

Nelle varie sale troviamo appesi diversi disegni sia a colori, che in bianco e nero, raffiguranti gli schizzi iniziali del progetto. Inoltre, ci sono una serie di calchi dei più famosi personaggi realizzati in resina uretanica.

Fantastico è stato entrare nelle due sale buie presenti e allestite nella mostra: la prima, ospita la " giostrina", nella quale su un disco sono fissate numerose sculture rappresentanti i personaggi di toy story 1 e 2, in posizioni diverse. Ad un certo punto, la giostra comincia a ruotare, via via, sempre più velocemente. Quando viene illuminata da una luce stroboscopica, si ha l'illusione che le sculture prendano vita. L'altra sala buia, ospita l'Artscape, che utilizza i bozzetti dei film per creare un unico filmato nel quale siamo letteralmente immersi.

Infine, abbiamo imparato che, forme geometriche e particolari tonalità di colore, vengono usate in modo mirato, per caratterizzare il personaggio.

La cosa più bella è stata

quella di poter vedere la magia, di come un semplice disegno si anima e racconta una storia fantastica.

Classe 2C (Scuola secondaria I grado)

Gennaio 2019

NOI & LA SCUOLA



CON-CORSO di Matematica per tutti.

Gli alunni giocano con la matematica

La 4B, la 4A e la 4D hanno aderito al concorso nazionale "Matematica per tutti" indetto dall'associazione Tokalon di Roma. Rimandiamo per ogni ulteriore approfondimento al sito <https://matematicapertutti.it/>

Il credo di tale associazione è considerare la Matematica come una disciplina in cui si può "osservare, costruire, immaginare, sperimentare, ricercare, giocare, esperire, intuire, sentire, toccare, raccontare, scoprire, cercare, provare, confrontare, risolvere, sbagliare, parlare"

Matematica per tutti è anzitutto una proposta didattica che un docente può sperimentare con l'intera classe. È poi un **con-corso nazionale rivolto** agli studenti della scuola primaria (IV e V anno), della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado (I e II anno). Possono partecipare più classi per scuola e successivamente verranno formate, scelte da ciascun docente, delle **squadre** composte da **4 studenti ciascuna**.

In vista di tale concorso sono stati per tanto inviati alla scuola **4 giochi da tavolo** a tema matematico sui quali i bambini si stanno divertendo (e senza rendersene conto, si stanno esercitando, nel calcolo mentale, scritto e nella geometria piana e solida) sia durante le pause, rendendole "attive", sia alla fine delle giornate in cui è preferibile svolgere attività ricreative.

I giochi sono *Pytagora Puzzle* per il calcolo scritto, *Rolling Cubes Pytagora* per il calcolo mentale, *Ubongo* per la geometria piana e *La Boca* per geometria solida. Seguono le foto:

MATEMATICA
PER TUTTI
CON-CORSO

NON PERDERE L'OCCASIONE DI PARTECIPARE
CON LA TUA CLASSE AL CONCORSO!!!

È possibile iscriversi fino al **10.12.2018**

La quota di partecipazione per l'intera classe comprende:

- 4 GIOCHI DA TAVOLO (come da presentazione YouTube)
- VIDEOLEZIONI su come utilizzare i giochi
- VIDEOLEZIONI sul calcolo mentale e sul calcolo ragionato con la calcolatrice
- PDF TEORICO sull'importanza dei problemi
- PDF TEORICO su alcuni "trucchi" di calcolo mentale
- PDF DI QUESITI sulle cinque aree fondamentali: ARITMETICA (+ALGEBRA per le ultime due categorie), CALCOLO MENTALE, GEOMETRIA, GIOCHI MATEMATICI, PROBLEMI.

Ogni classe iscritta potrà partecipare con una o più squadre da 4 studenti ciascuna.

GIOCHI DA TAVOLO COMPRESI NELLA QUOTA D'ISCRIZIONE



ing cubes



Il mito dei vulcani

Un mito inventato e scritto da un'alunna nel laboratorio di scrittura creativa

Questo è il mito di un giovane ragazzo cresciuto dagli dei perché a quei tempi i bambini non vivevano a lungo. Questo ragazzo di nome Canasio con dei folti capelli bruni, il naso <a patata> e un cuore immenso aveva qualcosa in più rispetto agli altri perché aveva un dono dato dagli dei: lui aveva la capacità di salvare gli altri. Per questo suo dono non aveva paura di niente ed era per il popolo come un eroe: salvava i bambini e le persone dalla morte, la faceva pagare i cattivi e regalava doni ai buoni. Un giorno Canasio avvertì che in cima ad una montagna c'era un bambino

da salvare. Ma quella non era una montagna come tutte le altre, questa aveva un grosso buco al centro e dentro c'era un liquido bollente, ma Canasio non ebbe paura e si precipitò con una corda senza pensarci troppo. Una volta portato in salvo, accorse tanta gente per vedere cosa fosse successo e in mezzo alla folla Canasio incontrò una giovane ragazza, un po' strana, diversa dalle altre, ma molto bella ed affascinante: assolutamente non perfetta, ma semplicemente perfetta nella sua imperfezione. Aveva dei lunghi capelli neri e degli occhi grandi lucenti come il sole, ma neri e profondi ed un naso alla francesina. I due iniziarono a parlare e subito si innamorarono. La



ragazza affascinante si chiamava Euclide e Canasio ne era follemente innamorato, e ormai esisteva solo lei nella sua vita tanto che ormai aveva deciso di chiedere la mano al padre della ragazza. Purtroppo però tutto questo amore distrasse Canasio dal rispettare il suo dono e a ricordarsi di quanto fosse importante aiutare gli altri. Così un brutto giorno, mentre Euclide e Canasio passeggiavano tranquilli mano nella mano in cima alla montagna sulla quale si erano conosciuti, in quel momento gli dei decisero di intervenire. Canasio ed Euclide cominciarono a sentire un vento che si alzava sempre più forte e la terra tremare sotto i loro piedi: gli dei avevano deciso di far esplodere quella strana

montagna e il liquido al suo interno iniziò ad uscire. Quel liquido era bollente e nocivo, travolgeva ogni cosa, piante ed animali e alla fine quella massa di fuoco arrivò ad Euclide che non riuscì a fuggire e Canasio non riuscì a salvarla. Purtroppo la vide morire sotto i propri occhi. In Canasio ribollì una rabbia profonda, urlò finché dalla sua bocca non uscì più fiato e le montagne risvegliate dalle sue urla si innalzarono e crebbero esattamente come quella che aveva ucciso Euclide. Canasio le chiamò vulcani. Da quel momento furono dei luoghi tanto odiati, ma comunque non riusciva a stare lontano da questi, perché sperava sempre che tornando lassù potesse ritrovare Euclide o quell'amore così grande e vero che aveva vissuto, come quel suo unico bacio vero, e quelle labbra rosse e morbide. In cima ai vulcani era sempre in cerca di qualcosa di sé che però non riusciva più a trovare perché gli Dei avevano fatto in modo che Canasio dimenticasse Euclide. Ma non ci erano riusciti del tutto perché lui in cuor suo sentiva che gli mancava l'altra metà. Questo scatenava in lui un sentimento di rabbia, di malinconia e di tristezza tanto che iniziava ad urlare e a piangere, sentendosi solo e ogni volta il ricordo sfocato di un amore perduto risvegliava alcuni vulcani della terra, in una pioggia di fuoco.

Flavia Duca (1L, Scuola secondaria I grado)

Ahimè, Panzetto, ahimè!

Panzetto è un gioioso pischello bello che gioca in classe -ahimè- a tamburello.

Ahimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

È proprio un ragazzo ciociottello che beve quanto -ahimè- un cammello.

Ahimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Un giorno molto studiò per l'esame finché non s' accorse -ahimè- d'aver fame.

Ahimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Aprì il frigo e tutto quanto divorò... così un minuto dopo - ahimè - vomitò!

Ahimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Subito da Roma affamato se ne scappò e una pasticceria torinese - ahimè - svaligiò.

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Sai che fece poi il nostro Panzetto? Ovviamente comprò -ahimè- uno zainetto....

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

altri pasticcini in quelle tasche schiacciò e poi quella schifezza - ahimè - trangugiò!

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

L' abbuffata paura fece ai pippistrelli quando lo videro così rotondo - ahimè - far saltelli.

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Balzò balzò e rimbalsò: così a casa ritornò dove a ballar la samba - ahimè - ricominciò.

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Panzetto era anche un bimbo assai zozzetto perché portava il Pampers - ahimè - troppo stretto....

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Seppure rispondesse a mamma a capo chino lo sappiamo pure - ahimè - un pochino birichino:

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

perché lesse a mamma un rosso libretto scritto da lui stesso - ahimè - col suo rossetto!

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

E questa storia mai sarebbe finita... Se non fosse passato - ahimè - a miglior vita.

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

Come? D' un lamione s'innamorò Ma col tranguggg- ahimè - si fulminò!

AAAAhimè, Panzetto, ahimè

Ahimè, ahimè, ahimè

1B (Scuola Secondaria di I grado)



“NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI”

La recensione del romanzo di Fabio Geda



Fabio Geda in questo romanzo racconta una storia vera, il cui protagonista è stato da lui intervistato. E' la storia del giovane Enaiatollah Akbari, immigrato in Italia dall'Afghanistan, dopo una terribile odissea attraverso Pakistan, Iran, Turchia e Grecia.

Enaiatollah Akbari, nato in un paesino dell'Afghanistan, ha dieci anni o poco più (non esiste l'anagrafe nella provincia di Ghazni) quando venne condotto in Pakistan dalla madre e lì abbandonato per amore: meglio lontano da lei ma vivo, piuttosto che vicino ma a rischio di morte. Prima di lasciarlo, la madre gli fece promettere di non fare mai tre cose nella vita: assumere droghe, usare armi e rubare. **Enaiatollah rimase a lungo in Pakistan** e riuscì a sopravvivere, a guadagnare e a farsi degli amici. Con Sufi, un ragazzo timido ma molto intraprendente, un giorno **decise di recarsi in Iran**.

Dopo un lungo viaggio i due amici arrivarono in una città dove vennero assunti come manovali per costruire un palazzo, nel quale dormivano e mangiavano, sempre preoccupati che la polizia potesse trovarli e rispedirli in Afghanistan. Così Enaiatollah decise di recarsi in **Turchia**.

Il viaggio fu davvero terribile: **un lungo tragitto nel sottofondo di un camion**, alte montagne da scalare per giorni e giorni, quasi morti dal freddo. Il paese risultò inospitale e i due amici decisero così di continuare il viaggio **per la Grecia**. C'era

da attraversare un tratto di mare. *Ci saranno i coccodrilli?* – si chiesero i ragazzi. Questo è l'unico momento in tutto il racconto nel quale mi è scappato un sorriso... Purtroppo i bambini si trovarono ad affrontare onde enormi, ma riuscirono ad arrivare



in Grecia, a raggiungere Atene e a lavorare per le Olimpiadi. Poi si rimisero in viaggio su un gigantesco rimorchio e Enaiatollah giunse a **Venezia**. Di lì passò a Roma e poi a Torino, dove finalmente **incontrò una famiglia** che lo ospitò e che poi decise di adottarlo. Venne accolto in Italia come rifugiato politico e si mise a studiare come un "secchione". Imparò la lingua e decise di fermarsi qui.

Alla fine viene raccontata anche la telefonata fatta alla madre. Una telefonata segnata da lunghi silenzi e molte lacrime ed è uno dei momenti più emozionanti di tutto il libro.

La storia è narrata in prima persona, questo rende ancora più realistico il racconto che ti porta ad immedesimarti in questo poco più che bambino che con coraggio e determinazione cambia le carte che un destino avverso gli aveva dato.

All'inizio del libro c'è il racconto terribile dell'uccisione del suo maestro che coraggiosamente si era rifiutato di chiudere la scuola, come i talebani gli avevano intimato. Questo mi ha fatto molto riflettere su quante cose noi ragazzi diamo per scontate e quanto invece queste cose non lo siano per nulla in altre parti del mondo.

Un bellissimo libro...da leggere!

Beatrice Testa (3A, Scuola secondaria I grado)

Intervista allo scrittore Emanuele Ascone

Per il giornalino della Mozart intervisto mio zio Emanuele Ascone, che ha pubblicato un libro intitolato “Il tocco dell’anima” e lo ha presentato recentemente in una libreria romana.

Parlaci un po’ di te, zio.

Sono nato a Roma nel 1976, dove vivo e lavoro. Fin dall’adolescenza ho avuto la passione dello scrivere pensieri, senza però dargli molta importanza. Sono diplomato come perito tecnico, che ha poco a che vedere con la scrittura. Mi definisco uno scrittore donato alla vita, che ricerca nel suo quotidiano il bello racchiuso nella semplicità dell’essere anima. Vivo da sempre la mia sensibilità come un limite, fino a quando ho deciso di considerarla una forza. Le emozioni sono sempre state la mia cartina di tornasole; mi piacciono le loro sfumature di colore, in una vita troppo spesso vissuta in bianco e nero. Sino ad oggi ho fatto un bel po’ di danni, a fin di bene, ma la vita è anche il vivere sul filo delle emozioni, mantenendo l’equilibrio che mi permetta di donare un sorriso alla tristezza. Il mio posto nel mondo è come quello di un cercatore errante sul cammino della vita.

Che lavoro fai?

A 21 anni sono stato arruolato nella Polizia di Stato, dove tuttora presto servizio. L’essere scrittore è una passione che mi accompagna durante il mio vivere quotidiano, tra gli impegni lavorativi e la gestione della vita familiare.

Qual è la tua attività in campo letterario?

La scrittura è il mio affaccio sul mondo delle emozioni, mezzo attraverso il quale ognuno di noi si specchia su una pagina bianca della vita, scrivendone gioie e dolori. Un rifugio dove poter conservare i ricordi e le parole non dette, per paura o per timidezza.

Il mio primo libro si intitola **Il tocco dell’anima – 365 giorni di luce**, pubblicato dalla Casa Editrice Le Mezzelane nel dicembre del 2017.

Una frase per definirlo:

“Un viaggio senza meta alla riscoperta dei colori della nostra Anima”

Sono 365 aforismi (frasi), uno per ogni giorno dell’anno. Sono pensieri di vita vissuta, con le sfaccettature positive e negative che ci danno un motivo per andare avanti, perché la vita è questione di punti di vista ed opportunità da saper cogliere. Quando una carezza ci sfiora l’Anima, nasce il suo tocco. Nel 2017 ho partecipato con una poesia al 2° Concorso letterario “**La pelle non dimentica**” sulla violenza di genere, classificandomi al secondo posto (*ex aequo*). Questa è stata inserita nell’antologia di quel concorso, il cui ricavato è stato destinato a favore di un centro antiviolenza fiorentino.

Come è nata l’idea del tuo libro?

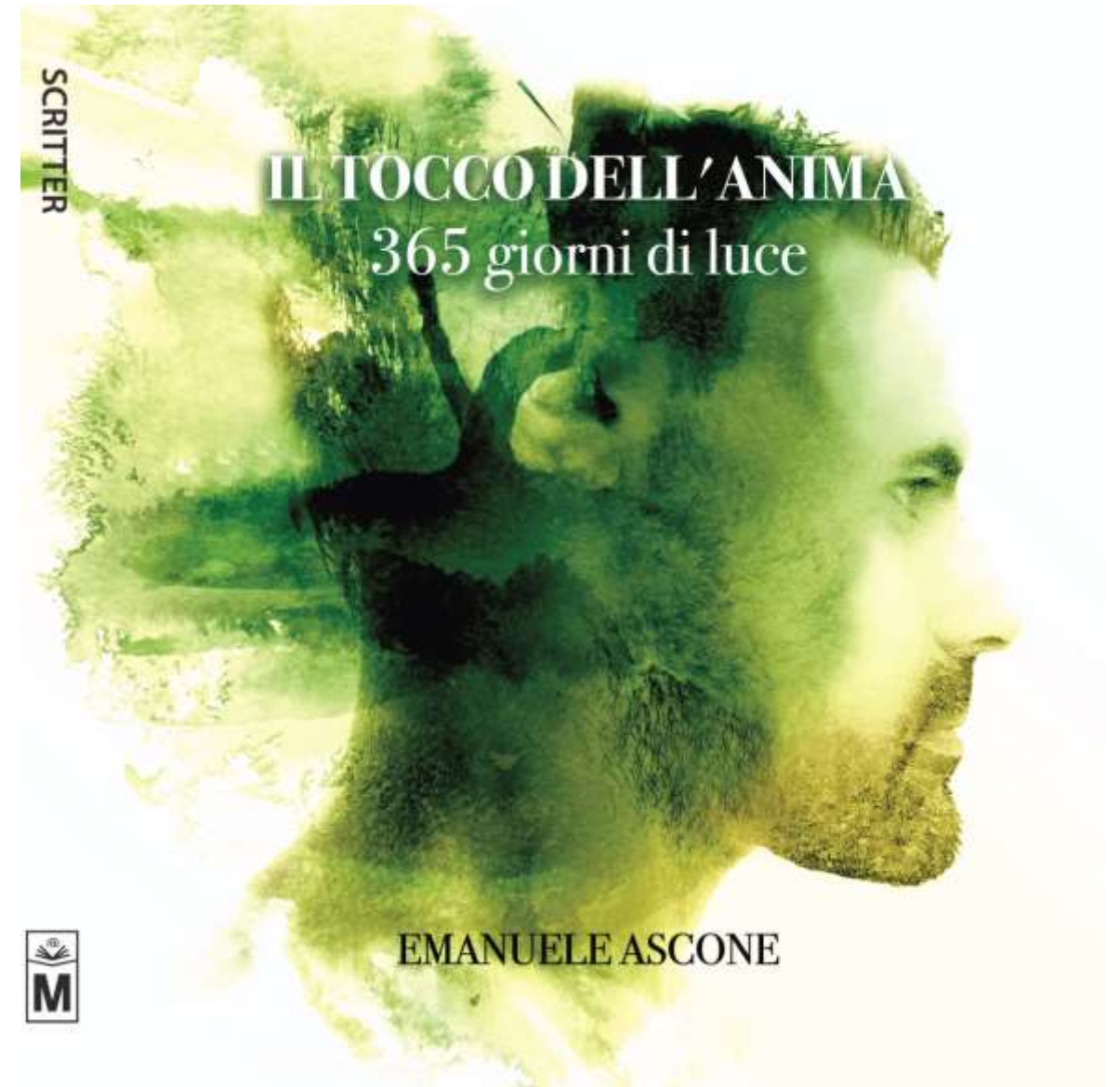
Bella domanda! Ogni pensiero è un’emozione che nasce nella vita quotidiana, senza un preavviso. È come guardare lo scorrere della vita con una prospettiva e particolari che aprono mondi inesplorati. I miei protagonisti, come nel romanzo di Luigi Pirandello, possono essere uno, nessuno e centomila. Il mio mondo di parole non è predefinito, come l’ispirazione non ha alcun preavviso. Questo mi porta a scrivere su qualsiasi supporto, ma preferisco il profumo e le sensazioni di quello cartaceo. L’immagine che ho è quella di un ciliegio giapponese, con il suo profumo, la sua delicatezza, fragilità e forza nel donarsi in tutta la sua bellezza durante la fioritura (*hanami*). Ogni nostro pensiero è un arcobaleno di colori, con sfumature e profondità tra le quali spaziamo, come quello rappresentato dalle opere degli artisti di strada, che colorano la propria tela esposta alle intemperie della vita. La mia è una storia semplice, di quelle che passano in punta di piedi per non far rumore, delicatamente, sfiorando i pensieri di coloro che incontro sul mio cammino.

Ti lascio con un aforisma del libro.

*All’improvviso una farfalla si posa sulla mia spalla,
per nulla impaurita del suo essere esile e delicata,
desiderosa di farsi apprezzare in tutta la sua bellezza
e per ricordarmi che la vita è anche e soprattutto “leggerezza”.*

(Emanuele Ascone)

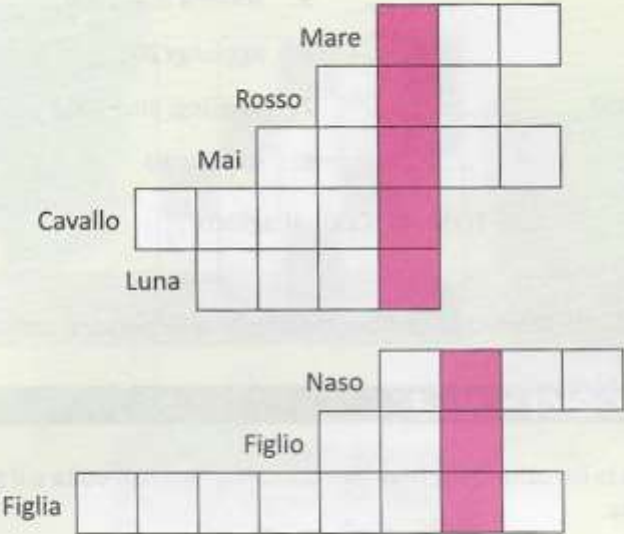
A cura di Chiara Baiosto (1H, Scuola secondaria I grado)



RI-CREAZIONE

CRUCINTARSIO INGLESE

Traduci e scrivi negli schemi! Moltiplica i due numeri che compariranno nei riquadri colorati e segna il totale corretto.



POSSIBILI SOLUZIONI

- A. 7
- B. 9
- C. 12
- D. 15

QUADRATO MAGICO

All'entrata della Sagrada Familia di Barcellona è presente il bassorilievo sottostante, scolpito dallo stesso Gaudi.



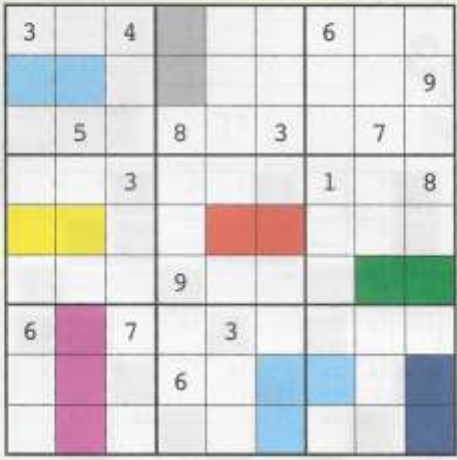
Rappresenta un quadrato, suddiviso in altri 16 quadrati dove sono incisi i seguenti numeri:

1	14	14	4
11	7	6	9
8	10	10	5
13	2	3	15

Questi numeri non sono messi a caso, ma c'è una chiave di lettura, una chiave religiosa. Sai trovarla?

SUDOKU: POTENZE

Completa il sudoku riempiendo tutte le caselle in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni quadrato contenga le cifre da 1 a 9 senza ripetizioni. Fai attenzione che nelle caselle colorate ci sono i risultati delle seguenti potenze.

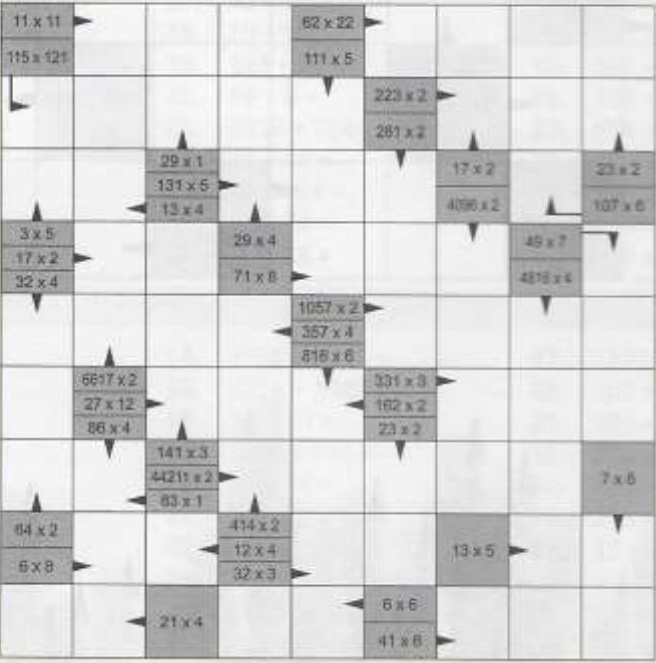


DEFINIZIONI

- Turchese: 3² =
- Grigio: 5² =
- Giallo: 7² =
- Rosse: 2² =
- Verdi: 2² =
- Fucsia: 3² =
- Blu: 6² =

AUTODEFINITI: PRODOTTI

Per risolverlo utilizza le operazioni riportate all'interno delle caselle.



Ricetta... **dall'UCRAINA!**



L'INSALATA OLIVIER

Comunemente chiamata <insalata russa>, questo piatto prenderebbe il nome dal cuoco di origine francese, Lucien Olivier che la realizzò per la prima volta nelle cucine del ristorante Hermitage, dove i piatti francesi venivano riadattati alla tradizione russa.

La signora Zenia e suo figlio Roberto Te-

renzi, alunno di 1L della nostra scuola, hanno voluto condividere con i lettori e le lettrici del giornalino questa ricetta facile e gustosa: un modo per raccontarci le tradizioni culinarie della città di L'viv, in Ucraina)

Ingredienti:

6 uova

3 patate

2 carote

Cetriolini sott'aceto (quantità a piacere)

Wurstel (quantità a piacere)

Maionese (quantità a piacere)

Procedimento:

Bollire in una pentola patate e carote, in un'altra le uova, finché non diventano sode. Nel frattempo lessare i pisellini. Quando le uova, le patate e le carote saranno cotte, tagliare tutto a cubetti e versare in una ciotola, Aggiungere i piselli e i wurstel, anch'essi precedentemente tagliati a cubetti. Aggiungere un pizzico di sale e la maionese. Se piacciono, anche i cetriolini, sempre tagliati a cubetti. Mescolare il tutto. E servire come antipasto.

насолоджуватися їжею : buon appetito!

A MESSAGE IN A BOTTLE

1. A penny for your thoughts:



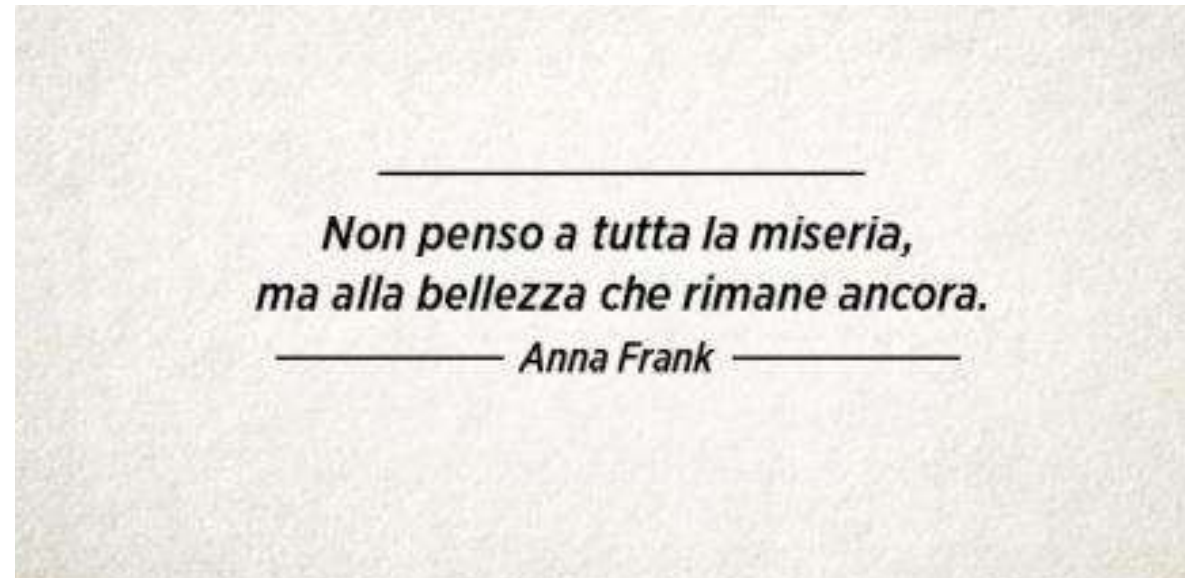
thoughts.

I use this idiom to invite a person to show his or her



Lucien Olivier

CITAZIONE DEL MESE



Il concorso per la creazione del Logo è stato vinto da due alunne: Virginia Rosati con il suo "Mozart" personalizzato e Gaia Ciralli con la sua "scritta musicale".

Complimenti alle vincitrici e a tutti coloro che hanno partecipato.



Vignetta Mozart (Virginia Rosati, 3A Scuola secondaria I grado)



Logo Edicola Mozart (Gaia Ciralli, 1A Scuola secondaria I grado)